CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

Data 06-08-2008
Pagina 6
Foglio 1

www.ecostampa.it

La tragedia in Pakistan L'alpinista valtellinese scampato alla tragedia sul K2 sarà ricoverato in Clinica chirurgica

Dita congelate, Confortola in cura a Padova

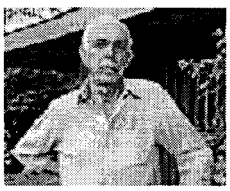
PADOVA — Gli hanno consigliato Padova, perché c'è il migliore medico del settore. Che in meno di tre mesi cercherà di salvare le dita dei piedi a Marco Confortola, l'alpinista valtellinese di 37 anni che da sabato pomeriggio è rimasto bloccato sul K2. Le dita di entrambe i piedi sono state colpite da un principio di congelamento nei giorni passati tra le nevi dell'Himalaya. A prendersi cura di lui sarà il professore Gianfranco Picchi, specialista in chirurgia vascolare che da quasi 30 anni si occupa di congelamenti dovuti alla montagna.

Ieri la notizia che Confortola è riuscito a raggiungere il campo base a 5mila metri. Entro la fine di questa settimana arriverà in Italia e qui verrà subito trasportato all'Ospedale di Padova, ricoverato nella Clinica di Chirurgia II. Per essere visitato dal professor Picchi. Difficile al momento fare una diagnosi, ma quel che è certo è che il 37enne alpinista resterà sotto-osservazione a Padova non più di una decina di giorni. Se ci dovesse essere congelamento partirebbero le terapie fatte da massaggi e camera iperbarica. Se entro tre mesi l'organismo non dovesse rispondere in maniera positiva, ecco che si prenderebbe la decisione di amputare le parti congelate. «Adesso è impossibile fare una diagnosi – spiega il professor Picchi -, bisogna considerare anche i fattori atletici che un corpo allenato possiede. Quindi non escludo che possano bastare le terapie. Certo è che servono tempi di massimo tre mesi entro i quali vedere risultati positivi. Il congelamento è causato dall'esposizione di una parte del corpo a temperature molto basse. Il fenomeno nasce dalla vasocostrizione, cioè dalla riduzione del calibro dei vasi sanguigni nella zona esposta al freddo. A causa della vasocostrizione il sangue non circola bene e quindi non riesce portare nutrimento e calore ai tessuti. Se non si interviene tempestivamente al congelamento consegue la necrosi, cioè la morte delle cellule del tessuto interessato».

A consigliare la visita a Padova sarebbe stato lo stesso Agostino Da Polenza, responsabile del progetto Everest-K2-Cnr. «Quando Confortola ha raggiunto il campo base – racconta ancora Picchi – mi ha chiamato suo fratello per sapere se ero disponibile a prenderlo in cura. Mi ha detto che glielo consigliava Da Polenza». Confortola si va ad aggiungere ad altri due pazienti, marito e moglie di Mezzocorona, anche loro in cura dal professor Picchi. Avevano tentato qualche mese fa la scalata all'Himalaya, ma le condizioni meteo li hanno costretti a rientrare.

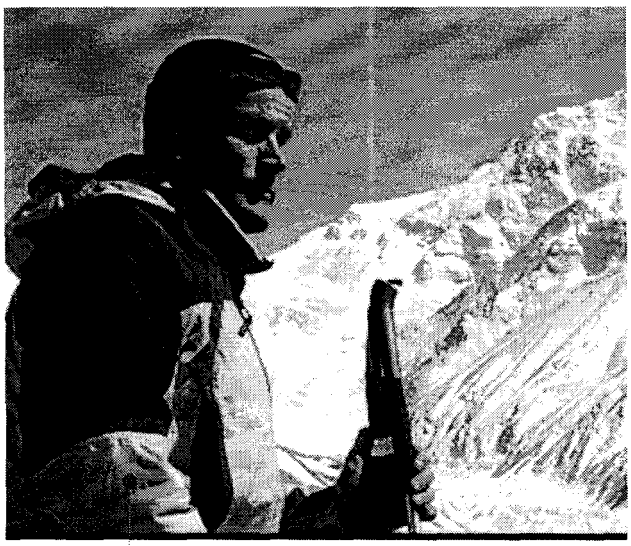
Nicola Munaro

Il professor Picchi



La telefonata

Lo specialista in chirurgia vascolare è stato contattato dal fratello dello scalatore



Sopravvissuto
Marco Confortola, valtellinese di 37 anni, è l'unico scampato alla tragedia sul K2 che ha visto 11 scalatori morire. Ieri è riuscito a raggiungere il campo base a 5 mila metri

Nove ragazze dal Veneto per un futuro da «Velina»
Dita congelate, Confortola in cura a Padova

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.